

» **Scommesse** Viaggio nello scandalo delle combine. Il lavoro dei baresi Mario Bucci e Ivan D'Ambrosio, produttore e regista

Dalla Puglia al mondo l'inchiesta in un film



Il protagonista

Danilo Dell'Olio, protagonista di «Dodicesimo uomo»

BARI — Quella che vediamo sui campi di calcio è la verità? La domanda se la sono posta i baresi Mario Bucci e Ivan D'Ambrosio, rispettivamente regista e produttore, pronti a realizzare un docu-film sul fango attorno al pallone. A partire dagli scandali del calcioscommesse e le partite truccate. Per girare servono soldi. Circa 400 mila euro. Non avendone trovati in Italia, «perché nessuno ha avuto il coraggio di finanziarci», Bucci e socio hanno trovato appoggio in Germania. Il nome del lungometraggio è Il Dodicesimo uomo, il tifoso, appunto. Perché la storia raccontata dai due autori della serie *Non cresce l'erba*, prodotto indipendente trasmesso da MTV Italia, ha come protagonisti i tifosi.

Tifosi impegnati in un viaggio attorno al mondo alla ricerca della verità. Uno di loro è Danilo Dell'Olio, 30enne, barese anche lui, ispettore di produzione cinematografica nella

vita, per l'occasione tifoso del Bari. Mario Bucci è definito in una lunga intervista del giornale tedesco *11 Freunde* (11 Amici) il Michael Moore del calcio. Nell'articolo, pubblicato il 16 marzo, lui e D'Ambrosio raccontano la loro esperienza, la loro idea e la loro ricerca di finanziatori. Un messaggio, quello pubblicato da una delle riviste di sport storiche e più lette in Germania, che sembra sia andato a segno. I soldi arriveranno da Berlino, dove adesso Bucci si trova a lavorare e due case di produzione stanno chiudendo un accordo per girare la pellicola. A queste si aggiungeranno i soldi racimolati con il crowdfunding, la catena di piccoli cofinanziatori che vorranno contribuire. Per il resto ci penserà la Dinamo Film - Produzioni Fuoriserie e, si spera, il concorso dell'Apulia film commission.

Dodicesimo uomo sarà un viaggio on

the road in presa diretta, nel quale Dell'Olio si ritroverà assieme a un tifoso di una squadra tedesca, e forse a uno di un altro Paese, in giro per il mondo, dalla Germania a Singapore, dalla Bulgaria all'Ungheria, alla ricerca della verità nel calcio. Si passa per i centri dove si annidano i giri sporchi del pallone. I protagonisti incontrano calciatori ed ex, chi comanda nel mondo delle scommesse, dirigenti di squadre e del governo del calcio, domandando, cercando di capire. Si parte da Bari, realtà emblematica. Quella dove la squadra è passata dall'euforia della promozione in serie A con Conte al decimo posto con Ventura, fino alla retrocessione, allo scandalo scommesse, al derby truccato col Lecce e al recente fallimento.

«Una parabola perfetta - la definisce Ivan D'Ambrosio - di tutti i casi di calcioscommesse del mondo. L'avvocato Luca Maggi riesce a far avere un risarcimento danni da passione morale, definito un danno biologico, per i tifosi del derby». Così, da Bari, e dal Bari, ha inizio una storia romantica in cui i tifosi riprendono il diritto di parola.

«Non fanno più da sfondo, da cornice - spiega ancora D'Ambrosio - ma entrano in campo e cercano di capire che cosa è rimasto di vero nel pianeta calcio». Con l'obiettivo di portare pareri e proposte per un calcio pulito e vero, quello che si gioca ancora tra amici, ai presidenti Fifa e Uefa, Joseph Blatter e Michel Platini. Il primo ciak è previsto per settembre. L'ultimo a ottobre. Oltre a Bucci e D'Ambrosio, alla sceneggiatura lavorano Marco Gernone e Daniele Gaglianone, autori cinematografici, con i giornalisti Giuseppe De Bellis e Gianvito Rutigliano. «Nel docu-film verità e verosimiglianza concorrono, fanno a gara - spiega ancora D'Ambrosio - per cercare di rispondere alla domanda di fondo dei tifosi. Qual è la verità nel calcio?».

Gino Martina